

Pills & News



Torna il Premio Federchimica Giovani per le scuole medie. Save the date!

Appassionare gli studenti alla chimica e orientare alle STEM, sono questi gli obiettivi del Premio Nazionale Federchimica Giovani che ogni anno coinvolge migliaia di studenti di tutta Italia. L'edizione per l'Anno Scolastico 2022/2023 vede due importanti scadenze:

24 marzo - chiusura iscrizioni

12 maggio - consegna elaborati

La nuova edizione prevede alcuni Webinar per docenti

con suggerimenti metodologici e spunti da parte degli esperti delle "sezioni speciali".

A breve sarà disponibile il nuovo regolamento e il calendario dei webinar, per il momento... SAVE THE DATE!

[Scopri i vincitori dell'edizione 2021/2022](#)



Aprono le candidature al Premio 2022 "Migliori esperienze aziendali"

L'obiettivo del Premio "Migliori esperienze aziendali", istituito con il rinnovo del CCNL chimico del 18 dicembre 2009, è sostenere e promuovere l'impegno settoriale e la valorizzazione delle buone prassi aziendali e perseguire con le Istituzioni e la comunità un positivo rapporto, un costruttivo dialogo ed efficaci sinergie basate su credibilità, comunicazione e trasparenza.

Come ogni anno, il Premio sarà assegnato a buone prassi di responsabilità sociale concordate a livello aziendale, in particolare sui temi della tutela della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro, dello sviluppo sostenibile e in materia di welfare contrattuale.

Per l'assegnazione del Premio sarà istituita un'apposita giuria.

La premiazione avverrà nell'ambito della Giornata nazionale Sicurezza Salute e Sviluppo sostenibile che sarà realizzata tra novembre e dicembre.

Le Parti aziendali che vorranno aderire all'iniziativa dovranno inviare la documentazione relativa alle citate buone prassi, entro il 24 ottobre 2022 a:

Osservatorio Nazionale c/o Federchimica

Direzione Centrale Relazioni Industriali

Via Giovanni da Procida, 11

20149 Milano

mail: ind@federchimica.it

I vincitori delle passate edizioni sono disponibili sul sito sicurezzasaluteambiente.it



8° rapporto annuale di Assobioplastiche

Nel 2021 in Italia, in base ai risultati dello studio effettuato da Plastic Consult, società indipendente che svolge studi e analisi di mercato nel settore delle materie plastiche, l'industria delle plastiche biodegradabili e compostabili è rappresentata da 275 aziende - suddivise in produttori di chimica e intermedi di base (5), produttori e distributori di granuli (20), operatori di prima trasformazione (185), operatori di seconda trasformazione (65) - con 2.895 addetti dedicati, 125.350 tonnellate di manufatti compostabili prodotti e un fatturato complessivo di 1.061 milioni di euro.

Il numero di imprese rimane sostanzialmente invariato dopo la crescita costante degli ultimi anni. La regione con il maggior numero di imprese è la Lombardia, che vede la presenza di oltre 40 aziende che occupano poco più di 270 addetti dedicati, seguita da Veneto (29 aziende) e Campania (20 imprese).

Il fatturato della filiera è cresciuto nel corso degli ultimi anni e nel 2021 supera il miliardo di euro con un tasso di crescita media annua che si conferma superiore al 10%.

Secondo lo studio Plastic Consult, gli addetti dedicati, ovvero le risorse che nelle aziende del comparto si occupano direttamente dei prodotti che entrano nella filiera delle plastiche compostabili, sono più che raddoppiati nel corso di 10 anni registrando una crescita di oltre il 4% nel 2021 rispetto al 2020.

Nel 2021 i volumi complessivi dei manufatti prodotti sono cresciuti raggiungendo le 125.350 tonnellate: l'8° Rapporto realizzato da Plastic Consult, evidenzia che lo scorso anno l'aumento dei volumi è stato pari al +13,2% rispetto all'anno precedente e che il tasso di crescita media annua tra il 2012 e il 2021 è stato di circa +14%.

Facendo un focus sulle sole 185 aziende del comparto di prima trasformazione che lavorano, anche in quota minimale, le plastiche compostabili emerge che queste esprimono un volume d'affari complessivo di oltre 4 miliardi di euro (valori da bilanci 2020), dando occupazione diretta a oltre 12.000 addetti.

Tra i principali settori applicativi, nel 2021 il maggiore tasso di crescita viene registrato dal film per usi non alimentari, per imballaggio e per altre applicazioni minori (+57% rispetto al 2020).

Si sottolinea che la crescita percentuale del monouso biodegradabile compostabile rallenta confermando che l'attesa della SUP è stata essa stessa la SUP! La produzione complessiva nazionale di monouso (plastica convenzionale + plastica biodegradabile compostabile) ha registrato, infatti, una diminuzione del 31,7% dal 2020 al 2021.

Inoltre, si rafforza lo sviluppo delle applicazioni in agricoltura (+12%), così come il comparto dei sacchetti per l'umido che registra un segno positivo (+5%) grazie anche all'entrata in vigore dell'obbligo della RD dell'organico per tutti i Comuni italiani. Gli ultraleggeri, come per esempio i sacchi ortofrutta, evidenziano una sostanziale stabilità.

Per quanto riguarda il mercato italiano dei sacchetti asporto merci si conferma l'efficacia dell'impianto normativo nazionale con l'evidente riduzione del loro utilizzo del 58% rispetto al 2010 nonostante la leggera ripresa registrata nel 2021 (+2%). Purtroppo, limitata è la riduzione dell'incidenza dei sacchetti non a norma stimabile ancora al 20% del totale.

«Nonostante il 2021 sia stato un anno difficile legato all'aumento dei costi, sia energetici che delle materie prime, il comparto dei polimeri compostabili ha raggiunto risultati brillanti» ha sottolineato Luca Bianconi, presidente di Assobioplastiche. «Innovazione e circolarità sono le parole chiave che guidano l'applicazione delle bioplastiche in nuovi settori, come nel caso dell'agro-alimentare: i teli di pacciamatura, permettono di superare i problemi relativi al fine vita dei manufatti plastici in agricoltura; gli imballaggi compostabili per l'ortofrutta contribuiscono a garantire la qualità della raccolta differenziata dell'umido» ha concluso Bianconi.

[Scarica la sintesi dell'indagine Plastic Consult](#)



Pomodoro biologico da industria: maggiore sostenibilità con la pacciamatura biodegradabile

La pacciamatura è l'operazione agricola che permette di ridurre la competizione delle infestanti sulle colture, preservando l'acqua nel suolo e migliorando la fase di attecchimento nei trapianti precoci. Questa pratica si attua con l'utilizzo di teli pacciamanti. Tuttavia la maggior parte di questi teli è di origine non rinnovabile e non è biodegradabile: sono generalmente in polietilene (LDPE).

Ad oggi solo il 28% di rifiuto plastico agricolo è riciclato. Le agro-plastiche, infatti, sono generalmente molto sporche di suolo e residui organici: per la pacciamatura fino al 67% del peso iniziale del telo è contaminazione da suolo. Ci sono poi applicazioni plastiche, come clips e fili, più difficili da rimuovere dal terreno al termine dell'uso: si stima che circa il 15% di questa plastica venga bruciata in campo*.

È possibile ridurre l'impatto della plastica nei campi?

Nel 2019 FederBio, la Federazione nazionale che da 27 anni tutela e favorisce lo sviluppo dell'agricoltura biologica e biodinamica, Assobioplastiche, l'associazione che riunisce produttori e trasformatori di materiali biodegradabili e compostabili, con il supporto di FederBio Servizi, hanno avviato una partnership per validare, attraverso una sperimentazione triennale, l'impiego nelle coltivazioni

biologiche di pacciamature biodegradabili conformi allo standard europeo (EN 17033:2018) e con incrementata rinnovabilità.

Le sperimentazioni si sono concentrate sulla coltivazione biologica del pomodoro da industria, per le caratteristiche della coltura e per la necessità, in biologico, di avere un efficiente controllo delle infestanti. L'impiego dei teli pacciamanti biodegradabili ad alta percentuale di rinnovabilità, oltre ad un ruolo più che significativo nella riduzione dell'uso di fonti fossili, consente di preservare la produttività potenziale della coltura, migliorando la qualità dei frutti e permettendone la raccolta meccanizzata. Tutto ciò rafforza l'impegno nel perseguire obiettivi di sostenibilità sotto tutti i punti di vista, da quello ambientale a quello economico, con impatti positivi anche sulle condizioni lavorative. Infatti, le operazioni di stesura dei teli e le attività di trapianto delle plantule sono completamente meccanizzate e consolidate. I teli pacciamanti biodegradabili consentono anche la raccolta meccanica (che non è possibile con i teli in polietilene). Infine, i teli biodegradabili si degradano completamente nel suolo per azione dei microrganismi presenti: indispensabile è la certificazione secondo lo standard europeo EN 17033:2018.

Le aziende socie di Assobioplastiche che hanno reso possibile raggiungere questi risultati di eccellenza sono Basf e Novamont, che partecipano al progetto sin dal 2019, affiancate nel 2022 da Sirmax-Microtec. Fondamentale è stata la collaborazione e l'esperienza di FederBio Servizi, dei corsi di Agraria dell'Università di Salerno e dell'Azienda agraria Stuard, partner del progetto sin dal suo concepimento, e dell'azienda agricola Colla che nel 2022 ha partecipato attivamente alle attività.



Non c'è economia circolare senza raccolta differenziata e riciclo

Il caro energia sta mandando in crisi anche l'auspicato modello di produzione ecologico e sostenibile?

L'economia circolare si basa in larga misura sull'industria del riciclo rappresentata, nel caso dei

materiali cellulosici, impianti di recupero, da cartiere produttori di nuovi imballaggi. La continua ascesa del prezzo all'ingrosso del gas, l'incertezza sui contratti di fornitura e i livelli raggiunti dai costi energetici stanno mettendo in ginocchio la produzione industriale italiana fra cui la filiera della carta, un settore essenziale che si vede oggi a rischio di rallentare o fermare la produzione, con ripercussioni non solamente economiche ma anche ambientali.

Sono utili alcuni dati esplicativi per approfondire il problema. Nel 2021, le cartiere italiane hanno utilizzato complessivamente circa 6 milioni di carta da riciclare garantendo all'Italia il secondo posto in Europa dopo la Germania come Paese "riciclone". La sola carta proveniente dalla raccolta differenziata dei Comuni supera i 3,6 milioni di tonnellate e rappresenta quasi il 20% del totale delle raccolte differenziate nazionali.

Nel caso di un fermo impianti delle cartiere, dunque, ogni giorno circa 10.000 tonnellate di carta non sarebbero riciclate, i costi di gestione delle raccolte differenziate aumenterebbero e in particolare si rischierebbe di distruggere una risorsa preziosa. Senza contare che l'eventuale ricorso alla discarica comporterebbe un costo medio mensile di circa 60 milioni di euro.

Inoltre, per il secondo anno consecutivo, l'Italia ha centrato in anticipo l'obiettivo UE per il riciclo degli imballaggi cellulosici fissato all'85% entro il 2030, ottenendo un risparmio di emissioni di CO2 nell'atmosfera pari a circa 3,5 milioni di tonnellate rispetto all'uso di materia prima vergine.

La filiera del riciclo di carta e cartone è uno dei fiori all'occhiello dell'economia circolare italiana e anche per questo, in una situazione "emergenziale" come quella attuale, è necessario fornire al più presto garanzia all'approvvigionamento di gas e un sostegno alla copertura del costo in modo che la filiera possa riprendere una produzione a regime, in grado di garantire il ritiro della carta proveniente dalla raccolta differenziata.

Uno stop della produzione di imballaggi ha sicuramente ripercussioni su tutta la filiera del commercio e sui consumi, ma può essere davvero un colpo mortale per l'economia circolare ed un arresto per la raccolta differenziata e il riciclo di carta e cartone.